

RITIRO CERESOLE 21/06/1989

- 1) Invocare il nome di Dio. Dio regola le nostre cose e le ostacola anche. Invocando il nome di Dio i nemici, se non altro, non rompono.
- 2) Dio governa i cuori: preghiamolo nel cuore e insegniamo a fare questo. Mettersi nel giro della preghiera vuol dire mettersi nel giro della Grazia.
- 3) Pregare incessantemente: trovare il tempo per le 4 meditazioni senza prenderle al sonno. Mai iniziare qualcosa senza aver prima fatto meditazione.
- 4) L'invocazione costante del Nome non solo vince le passioni ma ne distrugge l'effetto. Anche se ignoriamo come il fatto si compia.
- 5) Prega Dio dispensatore di ogni bene e Lui invierà lo Spirito Consolatore. Arriva sempre il Consolatore con la sua strategia: arrivano i morti, i santi, gli angeli e il Maestro stesso. L'opera non è nostra e Lui ci aiuta e ci dà i mezzi per salvare le anime. Meglio riconoscere che non si capisce niente (nelle situazioni concrete) e affidarsi allo Spirito Consolatore. Lo Spirito non permetterà che si cada nella sonnolenza, vanità e distrazione. Vanità: non facciamo le cose per noi ma per Lui. Distrazioni: giornali, politica, affari, organizzazione, tutto distrae e porta a sonnolenza, negligenza, pregiudizi... Stringiti a Lui, amalo e più lo ami più ti utilizza.
- 6) Quando vengono le tentazioni invoca il nome di Dio. Non si deve mai discutere con il nemico perché la nostra mente è raggirata dal nemico. Dire semplicemente il *mantra*.
- 7) Il fine ultimo è la preghiera perfetta con Dio: parlare con Dio senza distrazioni, in completo raccoglimento in se stessi. Morire a sé e agli altri, togliere tutte le passioni, il mondo (lodi, soldi, esaltazione di sé). La concentrazione va ricercata sempre e non è perdere tempo.

L'APOSTOLATO va fatto su richiesta, ripetuta e provata, si deve aspettare, prendere un posto di preghiera, preparare il terreno con altri corsi. Aspettare che ci sia gente che chiede veramente, che si muova e faccia sacrifici. Metterli alla prova, aspettare che si facciano corsi preparatori. Meglio un giorno dedicato alla preghiera che non buttarsi a capofitto.

Ripetere il corso fedelmente perché è una cosa studiata, con molti aiuti e luce (un giorno capirete). Dare il corso poi preparare l'ambiente, creare il calore umano, prendersi delle responsabilità, seguire la gente, etc.

ATTIVITA' APOSTOLICA NELLE PARROCCHIE

La preghiera vuol dire bussare alla porta del Donatore.

Pregare ci introduce nel suo Regno. Non chiedere più: stupirsi della bellezza, "ebbro dello sposo". Chi è entrato nella regione dei misteri, entra nello stupore, cioè vera preghiera.

Colui che avendo qui la Grazia, entra nel Regno a donare. Chi è ricco, allora può donare.

Apostolato significa essere così pieni che la gente se ne accorge e viene a chiedere (non tanto essere "incaricati", cioè burattini con le corna). E' essere a disposizione della Provvidenza.

Partecipi la gente: avere una ricchezza da donare. "Fare il mestiere": la gente ti disprezza. Pregare finché si è all'altezza di dare bene, non per chiedere. Per essere ricchezza, non peso. Non bussare più alle porte: vita, resuscitare, luce per i ciechi.

"Voi luce del mondo, a voi darò le chiavi". Essere sicuri di avere qualcosa da dare. Non un domandare ma un distribuire. Se non hai niente posso darti il bene del Cielo, la luce del Vangelo, la grazia del perdono, le Benedizioni.

Perché pregare ancora? Non nozioni o psicologia, la gente non ha bisogno di dottrine ma di “cose eccelse”.

Appena Simone si mette in preghiera, la visione meravigliosa: anche le cose immonde sono pure. Pregare di essere illuminati, aiutati, non per capire ma con la certezza. Semmai aspettare, pazienza! Cadde su di lui la meraviglia! Lo Spirito prega per noi. La preghiera è un'operazione dello Spirito, non un nostro movimento.

Dio è sorto nei nostri cuori: se li trova vuoti, sorge.

Lo Spirito scruta ma non ci permette di farlo da noi: abbiamo l'intelligenza di Cristo. Il nostro è un prendere per dare! Se abbiamo una missione è perché c'è da fare. Non “2000 o 5000 anime” (solo segno di potere) ma perché lì c'è qualcuno che ci cercherà. Pochi o tanti, non importa. Finché è servo, prega. Quando è nato, è figlio di Dio e dispone della ricchezza come gli eredi, quindi non chiede. La preghiera ci mette in un mondo di ricchezza: distribuire ciò che viene donato!

Non venire in chiesa vuol dire che l'interesse è altrove, vuol dire che quel che si trova non è all'altezza: cambiare sistema.

L'amore è il sistema: se vuoi bene alle anime, la Provvidenza crea le condizioni. Non cercare a casa.

Non interessarsi della folla! Tra quelli che vengono ci sono:

- 1) Quelli che vengono per imparare, unici interessanti, pochissimi.
- 2) Perditempo
- 3) Quelli che rappresentano tentazioni.

Bastano i primi. Quelli attirano altri, con tante idee.

Interessarsi agli adulti, dietro vengono i bambini.

Se guadagno il fratello, ci guadagno Dio, se lo scandalizziamo è contro Cristo.

Prepararsi ad essere giusti, senza essere padroni ma servi che danno ricchezza. Niente raccomandazioni, niente soldi! “Né oro né argento” ma nel nome di Gesù. Fare in modo di non avere rancore e di non farne avere.

Rompiglioni: amore più grande, offrire l'anima propria per il prossimo, con la pazienza e con la dolcezza. Nei nostri affari, avere la parte del perdente. Anche negli affari, lasciare l'altro sorridente. Non siamo affaristi.

“Strappa il prossimo dal peccato, ma senza offenderlo.” Dobbiamo sempre perdonare. Dio non respinge da sé chi si converte. “Rimetti a noi i nostri debiti, ecc” Nella vita monastica antica c'era la carità: ciascuno deve tirare l'altro! Non rendere male per male: sempre accoglimento per tutti.

Un prete non dovrebbe mai fare processi.

Fare del bene sapendo che il bene degli altri ridonda: se fai un po' di bene al fratello buono, all'altro fanne di più perché è malato. Tante beghe nei poveri piccoli: insegnare a perdonare, a tollerare, la pazienza.

E poi, insegnare i Tesori:

La preghiera: insistere nel confessionale, nel pulpito, dirlo in tanti modi, insistere sempre. Insistere che si apre tutto il mondo soprannaturale: i morti, i santi (che non offuscano Dio) anche per mostrare l'azione della Grazia e le loro fatiche. Grande fonte di elevazione. Angeli. Gesù Cristo, che manifesta il suo amore nei sacramenti: farli praticare, parecchi spiegarli, farli confessare.

Appena il Signore ci dà le anime che vogliono imparare: farli respirare, concentrarsi, il training autogeno, il corso. Magari passano mesi senza soddisfazioni, però... e dopo non cedere alla tentazione dell'immenso.

Puntare al massimo: vita sacramentale, vita di preghiera, ascesi per rilanciare la volontà (asanas, dormire sul duro).

“Darsi da fare”, saper introdurre la corvè (ma solo quando è fedele!). Non sostituirsi: se non c'è, niente! Adolescenti: raccogliere i fiori. Le signorine: addobbare. Le donne: pulire la chiesa. Gli uomini: le riparazioni. Il prete? Niente! Ma questo quando sono fedeli.

Man mano che entrano, trovare la loro collocazione: sostenerli, invitarli.

Mai: “in chiesa comando io!” Devono rendersi conto che il prete in chiesa è ospite come tutti gli altri.

Piuttosto che una squadra di chierichetti, una scuola di destrezza. Insegnare le musiche della messa e poi faranno a gara a chiedere di suonare!

Piuttosto che squadre di calcio, meglio palestre di judo o di aikido: più formativi per gli esercizi ripetitivi.

Dare agli adulti il compito dei giochi: i ragazzi vanno educati a qualcosa di più serio.

Gli adolescenti sono attirati dal mistero, dalle iniziazioni. Piuttosto storie delle religioni. Nelle scuole darsi da fare a diffondere il metodo.

Uomini e donne sposate vanno bene: ci sono i figli...

Quelle di una certa età: attenti! Cercano compagnia: novene, rosari, etc. Prendere un incarico “diaconessa”. Il rosario si dice così: senza aggiungere litanie, preghiere, ecc. Il rosario va recitato nell'oratorio, non in chiesa, dove invece si praticano silenzio e adorazione dell'Eucarestia. Quelle di una certa età dirottatele su qualcosa di utile: visite agli ammalati, i poveri, etc. Alla preghiera sostituire l'azione caritatevole.

Messe di cartello: una messa la domenica, fatta bene (e una al sabato) al mattino. Di pomeriggio è per noi. Moltiplicare le messe non significa affatto moltiplicare la devozione.

Aprire la comunità a qualche fedele ma non accettare inviti per far nascere gelosie. Se insistono invitateli voi.

Creare degli interessi ma non “convincere” a lasciare il bar!

Sviluppare la preghiera: corsi di erboristeria, shatsu, yoga...

Non vendere il corso di meditazione alla parrocchia! Iter parrocchiali se chiedono, se sono attivi.

Tentazioni infinite: ammalati da visitare, portare la comunione... dare ad altri! Ed è un utilizzarli. E il prete? In chiesa a pregare.

Battesimi pochi, estreme unzioni rare, funerali tanti!

Documento ai laici. Centri di carità: sovvenzionarli e lì mandare i poveri (non fare elemosina spicciola se non in casi ben noti.)

Priorità assoluta della preghiera sul lavoro: pregare e poi lavorare. Chi porta avanti la Chiesa non sono le parrocchie ma gli ordini religiosi e ogni tanto partono a fare cose nuove: sono i santi.

23-06-1989

Mantenere il contatto comunitario. Sacerdoti del movimento: sacrificare del tempo dell'apostolato per la vita comunitaria. Ritiri, incontri, assemblee... Prima la vita comunitaria. Non solo per motivi affettivi! La solidarietà è necessaria. Pranzo, cena, essere puntuali negli appuntamenti della vita comunitaria. Non il breviario insieme. Ma esserci nei momenti di incontro: ritiri, convegni, raduni, vita comunitaria.

Obbedienza, povertà, castità.

La povertà non è la regola... è storia personale. Avere però regole: amministrazione autonoma, in ogni parrocchia il suo libro conti. Le offerte date per la parrocchia vanno tutte verificate

settimanalmente. Ci sono le giornate per le quali la raccolta va per quello scopo: seminari, missioni, preti, preti anziani. Farlo tutte le domeniche, farlo fare ad uno fidato.

I soldi consegnati personalmente vanno distinti da quelli per la parrocchia (messe, funerali, funzioni...)

Obbedienza: bisogna fare a pugno con il vescovo... C'è la clausola nello statuto. Non fare l'obbedienza degli altri: togliere lo sprint.

Se ci sono difficoltà, segnarle e poi parlarne: chiarezza, trasparenza, sincerità con chi dirige. Se l'obbedienza vuole qualcosa, la Provvidenza aiuta. Se ci sono incompatibilità, scioglie il nodo.

Attenzione alle nostre case. Nei gruppi, non sentirsi invadenti, anzi lo desiderano. Sarete sacrificati perché incardinati a La Spezia: sarà difficile! Vedere Torino, Brescia... però preferite dormire nelle nostre case.

ORDINAZIONE

Cambia i connotati: l'ottica con cui la gente ci vede! La gente sta attenta! Insegnare, guidare, santificare:

- 1) con la meditazione penetrare i misteri, trasferiti dai libri sacri
- 2) insegnare quello che avete provato, intuito.
- 3) realizzare quel che si definisce "ricostruttori del tempio".

Vero sacerdozio.

Conoscere e onorare l'angelo della parrocchia (o più) e farli operare.

I morti della zona, e i liberati, i santi, compiacenze particolari, santuari eretti o che hanno fatto qualcosa, reliquie: substrato che è importante quando sono uniti e allora...

La Grazia viene sempre attraverso gli angeli! Anche i morti e i santi! Fare un'unica famiglia da portare fino al Padre.

Unificare tutte le forze che agiscono. Fare come Gesù: all'indemoniato dice "non seguirmi". E' saper distinguere quelli segnati per una missione, quelli che fanno servizio, gli altri.

Se in tre anni i 12 discepoli, anche con la guida, non sono tutti uguali...

Un'unica famiglia con i privilegiati, che collaborano.

Dedicare il giusto tempo anche per quelli "invalidi" ma non a scapito di quelli positivi. E non farsi assorbire da qualche pazzo (anche in comunità!). Non perdere tempo per casi eccezionali e familiari.

Non cessare mai di tenere l'occhio in Cristo: fare meditazione!

E' la Vergine che indirizza ai tre voti. Castità prima e dopo la maternità. Povertà, obbedienza fino al massimo. La vita della Vergine: come ci si assicura Cristo.

Promesse al vescovo condizionate dal tempo, fino al riconoscimento di Roma.

Preghiera: si invocano i santi: San Giovanni Battista, San Francesco Saverio.

L'imposizione delle mani: è la vera ordinazione.

Non si dice che nel vangelo ebraico era un "segregare": segregare un popolo (non aprirsi agli altri), una tribù (i Leviti), un sacerdote... Le cose sacre con un doppio velo.

Anche l'agnello che prima era segregato, ora tutti insieme. Tutto, i popoli, lingue, senza privilegi. Tutto per collegare.

Comunione, comunicare: tutto per tutti. Preghiera per tutti!

Quando c'è la rottura della comunione: vecchie religioni!